

Istruzione. Nella prima fase interessati circa 84mila insegnanti

Agli istituti la scelta dei docenti

Registro nazionale dei curricula

Claudio Tucci
 ROMA

Non più docenti che scelgono l'istituto vicino casa. Ma scuole, anche in rete, che potranno utilizzare i professori migliori e più adatti alle esigenze della didattica.

Il sasso nello stagno lo aveva lanciato martedì il premier, Matteo Renzi, nell'intervista al direttore di questo giornale, Roberto Napolitano. È ora la novità, assoluta per il mondo della scuola, è riportata nero su bianco nel programma di riforma dell'istruzione pubblicato dal governo. L'obiettivo è il decollo dell'organico funzionale (quel surplus di docenti in più assegnati a reti di scuole), valorizzando le specifiche professionalità delle persone per legarle, bene e meglio, al piano dell'offerta formativa. Già così accade, per esempio, in molti paesi europei, come Bulgaria, Polonia, Svezia, Repubblica Ceca, Irlanda.

L'idea, in Italia, è consentire al dirigente scolastico, consultati gli organi collegiali, di poter chiamare nella sua scuola gli insegnanti con un curriculum coerente con le attività da realizzare. E così se in un istituto si deciderà di valorizzare le competenze informatiche, si potrà attingere dall'organico di rete i docenti più in linea con questa esigenza. «Sarebbe un passo avanti importante che supera una delle tante rigidità del nostro sistema scolastico - ha commentato Giorgio Rembado, presidente dell'Anp, l'Associazione nazionale presidi -. Così si cambia verso e sarà la scuola che po-

trà scegliere il docente in relazione alle proprie necessità».

Le linee guida targate Renzi-Giannini ipotizzano l'introduzione di «un registro nazionale dei docenti della scuola», da attivare a partire dall'anno scolastico 2015/2016, e nel quale inserire un "portfolio ragionato" delle professionalità degli insegnanti. Nel caso di docenti reclutati come organico funzionale il registro si configurerà come lo strumento che ogni scuola (o rete di scuole) potrà utiliz-

zare per individuare i professori più adatti al piano di miglioramento da portare avanti.

In sede di prima attuazione la possibilità di essere chiamati dai dirigenti scolastici dovrebbe interessare i circa 84mila insegnanti in più assunti a settembre 2015 (una quota degli oltre 148mila annunciati dal governo); ipotizzando, a regime, quando il reclutamento sarà interamente per concorso, un contingente di professori che continuerà a insegnare le materie curriculari (come accade oggi) e un organico dell'autonomia slegato alla singola disciplina, utilizzabile in modo flessibile dai dirigenti.

La novità raccoglie consensi sul territorio: «Poter contare su professionalità mirate sarà di aiuto al miglioramento della didattica», ha detto Irene Baldriga, preside del liceo Virgilio di Roma. «Bene la proposta del governo. Ma vanno chiariti modi e margini della reale autonomia - ha aggiunto Patrizia Cuppini, preside dell'istituto di istruzione secondaria Voltterra-Elia di Ancona -. Questo perché nel caso degli istituti tecnici vanno saputi individuare profili che siano veramente qualificati». Una richiesta di maggiore chiarezza arriva anche dal sindacato: «Ok all'organico funzionale. Ma su come poi declinarlo per supportare l'autonomia per interventi formativi c'è tanta confusione - ha detto Massimo Di Menna, leader della Uil Scuola -. Ci aspettiamo ora dall'esecutivo maggiori dettagli».

Noi e gli altri

Autonomia delle scuole sui docenti
 Completa Limitata Nessuna



Fonte: Eurydice

© RIPRODUZIONE RISERVATA

